

MAZZETTE ALL'AZIENDA CASE» PROCESSO FINITO, SENTENZA IL 14 MARZO

«Il geometra Acer intascava tangenti»

L'accusa chiede la condanna per Salvatore Di Salvatore: 3 anni e 9 mesi per concussione, per i ricatti su Filippo Dianti

di Daniele Predieri

Impiega oltre 2 ore la pm Patrizia Castaldini, pubblica accusa al processo per le mazzette pagate ai tecnici dell'Acer, l'ex azienda case popolari.

Lo stesso tempo serve alla parte civile, l'accusa privata, avvocato Eugenio Gallerani, per sintetizzare 4 anni di inchieste, altri processi, arresti, patteggiamenti, confisca di beni e retroscena copiosi sulla gestione - melmosa a dir poco, ieri, oggi dicono esser cambiata - della manutenzione delle case popolari dei ferraresi.

L'unico rimasto. Alla fine, per Salvatore Di Salvatore, 51 anni, responsabile dell'Ufficio Manutenzione Acer, coordinatore di tutti i tecnici dell'azienda pubblica, unico rimasto al processo ancora in corso (altri due Luca Rivelli e Ruggero Sinigaglia, già condannati sono usciti due anni fa, patteggiando pene fino a 3 anni) il conto con la giustizia si è materializzato con la richiesta di una condanna: pena di 3 anni e 9 mesi per concussione (per costrizione) verso Filippo Dianti, imprenditore ferrarese titolare della Global Impianti, ex azienda leader nel settore della manutenzione impiantistica.

Pagato con la Jacuzzi. Vittima di ricatti (presunti, fino alla sentenza che verrà emessa il 14 marzo prossimo) da parte di Di Salvatore, pagato - come denunciò Dianti - in diverse occasioni dal 2007 al 2010, con una somma totale di quasi 50mila euro e tante altre utilità tra favori, vasca Jacuzzi mai pagata e l'assunzione della moglie, recita - in sintesi - il capo d'accusa.

La pm Castaldini nella sua requisitoria ha analizzato il contributo dato da Dianti all'inchiesta, ritenendolo - ha riferito al tribunale - «del tutto credibile nelle sue dichiarazioni accusatorie», così come tutti gli altri testi e collaboratori di Dianti che fornirono a procura e Guardia di finanza alcuni video in cui erano stati registrati i pagamenti, passaggi di denaro tra Dianti e Di Salvatore.

Le mazzette nei video. Passaggi di denaro che rappresentano la prova di «vere e proprie mazzette», scandisce nella sua arringa da accusa privata, l'avvocato dell'Acer, Gallerani. Lo

stesso Di Salvatore (vedi articolo sulla difesa) non ha mai smentito la presenza di questi soldi, frutto - a suo dire - dell'intesa che aveva con Dianti, che andava oltre il rapporto tra controllore e controllato.

Spiegazioni non credibili. La mazzetta da 10mila euro, cifra che entra nei conti di Di Salvatore nel luglio 2007? Dianti dice che glieli versò in contanti (erano entrate in nero della sua azienda, accumulate in 4 mesi), mentre Di Salvatore spiegò invece essere finiti sul suo conto perché prestati da familiari (madre e sorella) per estinguere il mutuo della casa. Rilevano, invece, sia la pm Castaldini che l'avvocato Gallerani e Alberto Bova, legale di parte civile per lo stesso Dianti, che le spiegazioni di Di Salvatore «sono assolutamente non credibili».

I lavori per il vicino. E che dire degli altri soldi, 15/20 dazioni, dal 2007 fino al 2009, intascati da Di Salvatore e documentati dai video, diventati «prove» delle tangenti (presunte)? Erano soldi - ha spiegato Di Salvatore - che Dianti gli aveva passato per lavori eseguiti nella villetta di un vicino di casa. Peccato, spiega l'avvocato Gallerani che «nessuno dei due interessati, il committente dei lavori e chi li esegue, ne abbia mai parlato prima, solo a processo in corso»: anzi, Giuliano Micheloni, artigiano che avrebbe eseguito i lavori e che contatta al telefono Di Salvatore che è ai domiciliari per offrirgli «tutto il suo aiuto», dopo la sua audizione in tribunale dovrà spiegare tanto ai magistrati della procura, dove è stato inviato per lui un fascicolo per falsa testimonianza.

Dianti in aula. Perché secondo l'accusa e le parti civili (mai come in questo processo, nel ruolo di accuse private, soprattutto Acer), tutte le spiegazioni date da Di Salvatore «sono ricostruzioni postume», date solo dopo il processo nato dalle «prove» di Dianti. Che non un buono né un santo, e lo sottolinea - giustamente - la difesa di Di Salvatore, ricordando l'evazione fiscale contestata dalla Finanza per 800mila euro di fatture false. Dianti perlomeno oltre che le accuse, ci mette la faccia: ieri è stato presente in aula fino al tardo pomeriggio. E ci sarà anche alla sentenza, 14 marzo.



In un video, la consegna delle mazzette a Di Salvatore: per l'accusa è concussione

Per i due più «piccoli imputati» chiesti due anni per corruzione. Le difese: «Ricattati da Rivelli»

E' un processo dentro al processo, e il conto della procura è più basso, 2 anni di condanna per corruzione, la richiesta «per gli imputati più piccoli», spiega uno degli avvocati difensori: Amelia Valentini difende Melazim Albrahimi, 45 anni, imprenditore accusato di aver pagato poco più di 3000 euro per lavori in tre case Acer. Secondo l'accusa, l'artigiano aveva un accordo con Rivelli, non vi fu concussione, né ricatti: «Macché accordo - spiega l'avvocato Valentini - il potere contrattuale di Albrahimi era pari a zero, non aveva nessun potere di corrompere né di proporre accordi, solo imposti, ed aveva solo bisogno di lavorare». Così Albrahimi, sotto pressione di Rivelli che gli diceva «se parli non lavori più», non denunciò e pagò. Come ha fatto l'altro «piccolo imputato», Marcel Danu, 38 anni, imprenditore anche lui in subappalto dalla Global Service: pagò anche lui, dividendo le somme gonfiate (1/3 a Rivelli e 2/3 a lui), pagò 10mila euro per lavori in oltre 15 case Acer. Marica Barboni, il suo legale: «La pressione psicologica di Rivelli era tale da costringerlo a pagare: nessun altro geometra Acer - accadeva anche per Albrahimi - fece mai contestazioni, invece Rivelli si, pretendendo di esser pagato». Ricattando i due artigiani, dicono le difese.

«Chi l'accusa è un grande evasore»

I legali di Di Salvatore: Dianti aveva fondi neri e 800mila euro di fatture false

Parte da lontano, Fabio Anselmo, avvocato difensore, assieme ad Alessandra Pisa, di Salvatore Di Salvatore. Lo fa inquadrando il processo che è finito, nel tempo, tornando al novembre 2011, quando la Guardia di finanza inchioda Filippo Dianti, l'imprenditore - ora accusatore - con una «prima pesantissima verifica fiscale». «Furono rilevati 800mila euro di fatture false e fondi neri - Anselmo informa i giudici del tribunale Marini, Attinà e Testoni - e come ci hanno detto gli stessi ispettori della finanza qui al processo, questi sono terreno fertile dei reati contro la pubblica amministrazione, anche corruzione». Anselmo poi cita uno dei finanziari che

hanno seguito l'inchiesta, che aveva ricordato che «quando iniziamo a fare pressioni su Dianti, lui capi la gravità della sua situazione e si decise a fare denuncia». Era il 6 settembre 2012: «Dianti fu messo alle strette e denunciò tutto, giustamente» analizza Anselmo. E così Dianti iniziò a raccontare che l'azienda leader della manutenzione Acer aveva fondi neri che servivano per corrompere tecnici: le indagini partirono da qui, «ma dire che la denuncia era spontanea - critica Anselmo - è far violenza alla logica». Di Salvatore è accusato di aver preso soldi e i giudici decideranno se, come e perché lo ha fatto. Ma sia Anselmo che la Pisa hanno sottolineato che le

accuse di Dianti, contrariamente a quelle verso Luca Rivelli e Ruggero Sinigaglia (hanno ammesso colpe e tangenti, incassando condanne) «non sono attuali (fatti dal 2007 al 2010, ndr) e completamente diverse da quelle verso gli altri due colleghi». Dunque non è detto che se Dianti ha detto il vero sulle tangenti pagate ai due, lo dica anche su Di Salvatore. Quindi, così come aveva fatto la Pisa prima di lui nel tardo pomeriggio, Anselmo attacca le accuse perché «prive di riscontri», ma non può che ammettere il principio base del processo: «Di Salvatore ha sbagliato, un controllore non può avere amicizie così vicine al controllore di un appalto pubblico,

deve accettare le conseguenze e le commistioni di queste amicizie, non solo professionali, anche economiche: Di Salvatore non è un martire, ma ha il diritto di difendersi dalle accuse di Dianti, contraddittorie sì, coerenti no». Da qui la sottolineatura dell'amicizia Dianti-Di Salvatore. Ricordano i difensori che «in un'occasione quando Dianti andò in ferie a gestire i suoi lavori per Acer fu lo stesso Di Salvatore (commistione torbida, ndr). Non abbiamo problemi ad ammetterlo - spiega la Pisa - questo era il doppio lavoro di Di Salvatore». E conclude ai giudici: «Ma può in questo ruolo essere il concussore che imponeva ricatti a Dianti?».

MEDICO FISIATRA ACCUSATO DI FALSITÀ IDEOLOGICA

Non ingannò l'assicurazione: assolto

Assolto perché il fatto non sussiste. Il medico fisiatra Bassam Khanji, 61 anni, è uscito senza macchia dal processo, concluso ieri a Rovigo, che lo vedeva imputato di falsità ideologica in certificato. La pubblica accusa aveva chiesto una condanna a quattro mesi, ma il giudice ha accolto le tesi difensive dell'avvocato Gian Luigi Pieraccini e ha sentenziato la sua innocenza.

Bassam Khanji, che esercita l'attività di medico fisiatra a Codigoro, secondo la procura di Rovigo si sarebbe reso responsabile di azioni illecite allo scopo di indurre in errore una compagnia di assicurazio-

ne. All'origine della vicenda, un incidente stradale avvenuto ai danni dell'allora sindaco di Stienta Cristiano Coprazzari, del tutto estraneo alla vicenda. L'ex primo cittadino, in particolare, è venuto a conoscenza dei fatti solo quando è stato chiamato a testimoniare al processo.

I fatti, e le contestazioni avanzate nei confronti del professionista, ruotavano attorno a due visite fisiatriche effettuate su Coprazzari il 4 marzo e il 1° aprile del 2009. Secondo le indagini condotte dalla Guardia di Finanza, in entrambe le occasioni i certificati medici rilasciati da Bassam sarebbero stati

redatti allo scopo di trarre in inganno la compagnia di assicurazione. La difesa sostenuta dall'avvocato ferrarese Gian Luigi Pieraccini, da parte sua, aveva sostenuto che la prognosi, al di là della visita, può essere stabilita anche sulla base delle dichiarazioni espresse dal paziente. Una tesi accolta dal giudice che non ha ravvisato nella condotta del fisiatra alcun comportamento penalmente perseguibile e lo ha assolto perché il fatto non sussiste. «L'innocenza del mio assistito è stata dimostrata - ha commentato l'avvocato Pieraccini - e siamo pienamente soddisfatti della sentenza».

VIA CARETTI

Tamponamento con quattro auto



■ Ancora un incidente stradale ieri verso le 8 all'altezza dell'attraversamento pedonale di via Caretti. Quattro le vetture coinvolte in un tamponamento che ha causato un ferito lieve. I residenti chiedono dissuasori di velocità per ridurre i rischi di incidenti.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara

ESTRATTO ESITO DI GARA

STAZIONE APPALTANTE: Azienda U.S.L. di Ferrara via Cassoli 30 - 44121 Ferrara.
PROCEDURA DI GARA: Procedura aperta per l'acquisizione di un sistema software per la gestione dei processi clinico assistenziali clinico ospedalieri che concorrono a costituire la struttura di cartella clinica integrata informatizzata. Aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa. CIG 6374067E79.
AGGIUDICATARIO: NBS SRL - VIA Val Tioerina 23/A - Porto d'Ascoli SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) CAP 63074-Italia.
DATA DI AGGIUDICAZIONE: 30/12/2015.
IMPORTO CONTRATTUALE: Euro 240.000,00 iva esclusa.
DATA INVIO GUCE: 11/01/2016 - DATA PUBBLICAZIONE GURI: 18/01/2016
Il Direttore del Dipartimento Interaziendale Acquisti e Logistica Economale
Dr.ssa Monica Pertili